

A giudizio il "re dei supermercati"

CATANIA. Il Gup di Catania Antonino Falcone, accogliendo parzialmente la richiesta della procura generale, ha rinviato a giudizio l'imprenditore Sebastiano Scuto, 63 anni, per appartenenza ad associazione mafiosa ed estorsione, nonché il maresciallo dei carabinieri Orazio Castro, 53 anni, per concorso esterno in associazione mafiosa.

Il giudice per le udienze preliminari ha poi archiviato l'accusi di concorso in omicidio che era stata formulata dall'accusa nei confronti dello stesso imprenditore puntese in merito all'omicidio dell'estortore Salvatore Aiello. Secondo quanto riferito dai pentiti, Scuto segnalò al clan Laudani di avere ricevuto la richiesta di pagamento di tangenti da un affiliato ad una cosca rivale; l'Aiello per l'appunto, che per questo sarebbe stato ucciso l'il marzo del 1993.

Per vendicare l'omicidio: il boss rivale Giuseppe Ferone avrebbe poi progettato di sequestrare Scuto e di chiedere un miliardo di lire di riscatto. Il commando di rapitori, però, prima di entrare in azione, sarebbe stato intercettato casualmente dalla polizia. Ne sarebbe nato un conflitto a fuoco che avrebbe fatto desistere i banditi.

In merito alle motivazioni relative al proscioglimento per l'accusa di concorso in omicidio, in qualche modo sarebbero state replicate le motivazioni che erano già state fatte proprie - a tal riguardo - dal tribunale del Riesame. In estrema sintesi: non vi erano dichiarazioni dirette che accusavano Scuto di aver partecipato attivamente all'organizzazione dell'omicidio; gli indizi a carico dell'indagato, sebbene sussistenti, non assurgevano al livello di gravità richiesto dalla Legge.

In Procura si lascia intendere che su tale archiviazione si potrebbe presentare appello, ma intanto bisognerà leggere attentamente le motivazioni del Gup, in attesa della prima udienza del processo che si terrà, il 6 dicembre prossimo, dinanzi alla seconda sezione del tribunale di Catania.

Su Scuto si cominciò ad indagare nel lontano '96; quindi, dopo una prima archiviazione del Gip, ancora nel '98.

Nel 2001 arrivò anche il primo provvedimento restrittivo, subito seguito da un secondo. L'imprenditore venne accusato di avere utilizzato amicizie con mafiosi della cosca Laudari per espandere il proprio «impero» commerciale nella grande distribuzione. Secondo alcuni pentiti, inoltre, l'imprenditore avrebbe consegnato le videocassette delle rapine consumate nei suoi centri agli affiliati alla cosca Laudari per fare identificare dalla mafia gli autori dei colpi» e punirli.

L'accusa di estorsione, invece, è legata ad una vera richiesta di pizzo» inoltrata ad un notissimo imprenditore del settore caseario della provincia di Catania. La vittima si sarebbe rivolta allo Scuto per riferire quanto gli stava accadendo, il ire dei supermercati., che pare già fosse a conoscenza di tutto, gli suggerì a chi rivolgersi, favorendo, a detta dell'accusa, la consumazione dell'estorsione.

Secondo i legali di Scuto, i professori Giovanni Grasso e Guido Ziccone, la decisione del Gup Fanone Re un primo importante chiarimento sulla vicenda; il giudice ha già stabilito, così come aveva fatto il Tribunale del riesame; (estraneità di Scuto dall'omicidio, prosciogliendolo dalla più grave delle accuse. Si trattava di un'imputazione assolutamente incredibile. Ora ci attendiamo che gli altri capi di imputazione possano cadere nel dibattimento davanti ai giudici del Tribunale, durante il quale sarà fatta chiarezza e provata (estraneità dell'imprenditore a tutte le accuse che gli sono state contestate».

Fiducia sull'operato della giustizia viene manifestata anche dall'avvocato Tommaso Tamburino, difensore del maresciallo dei carabinieri Orazio Castro. Il militare è imputato nel processo in qualità di ex comandante della stazione. di Aci Sant'Antonio, accusato da due collaboranti di avere passato informazioni riservate alla cosca dei Laudari. L'uomo si è sempre difeso dicendo che si è trattato di una ritorsione nei suoi confronti, per aver combattuto gli uomini del clan.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS